



Rohar - Marius Lion 06.06.2014. Spiritualità è responsabilità.

Potremmo annoverare tra i sinonimi di spiritualità - spiritualità intesa come conoscenza - il termine "responsabilità". Quando qualcosa è conosciuta, non si può più ignorare. E se essa comporta una presa di posizione, un'azione, diventa compito della coscienza intervenire.

Noi non vogliamo responsabilità, e questo è inutile dirlo. Pensiamo sempre che debbano essere gli altri ad occuparsi di questo o di quell'altro, anche quando le cose ci riguardino direttamente.

Nel mondo spirituale invece, non può più essere così.

La conoscenza viene data, o acquisita, per una corretta presa di coscienza.

La presa di coscienza comporta sempre, in un modo o in un altro, in un senso o nell'altro, un movimento in una qualche direzione, che deve essere, quest'ultima, quella precipua, esatta, fedele alla verità che deve essere affermata.

Quindi, assieme al movimento, la direzione assume un'enorme importanza.

Movimenti confusi, in tutte le direzioni, e nessuna, sono almeno sterili, se non addirittura dannosi.

Agire tanto per fare, non serve a nessuno. Tranne che lo si faccia per "svegliarsi", per iniziare ad aprirsi all'azione.

Molti operatori di Luce agiscono così. Questo accade spesso per esempio all'inizio, al momento del risveglio. E l'errore potrebbe anche essere comprensibile, e scusabile quindi, anche se occorrerebbe perfino in quella fase fermarsi, ascoltarsi, e distribuire bene le energie, seguendo magari qualcuno - un maestro, un gruppo, un ideale, un libro - che ci ispiri in qualche modo fiducia.

Noi però, come si è già detto, vogliamo essere "liberi", e non ci viene neanche lontanamente in mente che quella forma di libertà possa solo essere una sorta di arbitraria esenzione da ogni responsabilità.

Chi per esempio va a destra e sinistra, senza impegnarsi con niente e nessuno, fuggendo anzi, da qualsiasi luogo alla prima necessaria assunzione di un qualche onere, potrà anche ritenersi libero, e spirituale anche, perché magari passerà in qualche modo il tempo portando avanti qualche rito o attività in tal modo indicati dall'idea dominante, ma non responsabile, non "adulto", nei confronti dei processi in atto. Quindi, non "spirituale", perché non aderente al mondo dello spirito che dovrebbe portare al benessere di tutto e tutti, nella perfetta cognizione dell'unità dell'intero creato.

Certo, non tutti dobbiamo fare le stesse cose. E tutto è maya, illusione, e questo lo sappiamo bene.

Ma tutti, se consideriamo i vari punti di vista, e ci poniamo da quello della dimensione, del pianeta, della manifestazione, anch'esso importante, quanto quello della realtà ultima - se no, non lo avremmo scelto - abbiamo almeno l'obbligo di un cuore responsabile. E di un'azione dello stesso tipo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar